

I NODI DELLA POLITICA

SCHIERAMENTI VERSO LE REGIONALI

NESSUNA SCISSIONE

«Questa è casa mia» dice l'ex segretario ma Vendola lo pungola: «Penultimatum» Speranza chiede un accordo parlamentare

Riforme, Bersani avverte Renzi

«L'Italicum così non lo voto»

Si profila un muro contro muro. Il vicesegretario Guerini annuncia: «Non si cambia»

● **BOLOGNA.** Rispondere con più sinistra dentro al Pd a chi sostiene che il Pd non abbia più niente a che fare con la sinistra. Pier Luigi Bersani ha deciso di portare la bandiera della lealtà alla ditta, nonostante tutto, anche se non di fronte a tutto confermando che sull'Italicum la battaglia interna è tutta aperta. E lo fa nel giorno in cui Maurizio Landini incontra le associazioni per lanciare la sua «coalizione sociale».

Area riformista, la corrente del Pd che fa riferimento a Bersani, ma che ha nel capogruppo Roberto Speranza e nel ministro Maurizio Martina le sue punte nel parlamento e nel governo, si è incontrata a Bologna per dire a Matteo Renzi che la parola scissione non fa parte del loro vocabolario. «Questa è casa mia», ha ribadito Bersani. Ma anche per chiedere al governo un passo più deciso su alcuni temi (il sostegno alle fasce più povere,

una politica più incisiva sugli enti locali e più coraggio sui diritti civili) e per porre un paletto su legge elettorale e riforme. Al loro fianco anche Guglielmo Epifani, Cesare Damiano e Vasco Errani.

"Nell'ipotesi - ha detto Bersani - che sia la legge costituzionale, sia quel progetto di legge elettorale rimangono così, io non sono in condizione di votare la legge elettorale così come è fatta. Ma sono convinto che ci sarà disponibilità a ragionare". Ma se su questo tema si dovesse arrivare ad una rottura sarebbe, secondo Bersani, "un'incrinatura seria e profonda".

Immediata la replica del vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini che rimanda al mittente ogni sorta di ultimatum sull'Italicum: "Abbiamo discusso a lungo e credo che la formulazione attuale sia equilibrata e funzioni bene. Ci confronteremo nel merito nelle prossime settimane anche se per me va

bene così perchè coglie gli obiettivi prefissati"

Speranza ha invece suggerito a Renzi un percorso: riunire i gruppi parlamentari per far sì che le modifiche all'Italicum (tese a ridurre il numero dei parlamentari nominati) che si fanno alla Camera siano poi blindate al Senato dove gli equilibri numerici sono più delicati.

Un'iniziativa che, secondo il leader di Sel Nichi Vendola, altro non è che un ennesimo "penultimatum" che corre, quindi, il rischio di cadere inascoltato. "Ho molto rispetto per Bersani - ha detto - tuttavia quella casa, il Pd, è un organismo modificato ed è una casa antropologicamente cambiata".

Nel frattempo l'attivismo di Landini crea un po' di apprensione dentro il Pd. La sua "coalizione sociale in difesa del lavoro" rischia infatti di indebolire il Pd proprio su quel lato sinistro che area riformista vuole pre-

siurare.

"La soluzione alla richiesta di una maggiore presenza di sinistra nella politica italiana - ha detto Speranza - non può essere una sinistra antagonista che nasce dalle urla televisive di Landini, ma avere più sinistra nel Pd e più sinistra nella nostra azione di governo". Una definizione che non è piaciuta a Landini, che ha invitato il capogruppo del Pd a rispettare le sue proposte, parlando di merito e non di decibel. Ma che è stata criticata anche da Gianni Cuperlo, che con la sua SinistraDem si propone di rappresentare un altro pezzo della rive gauche del Pd.

Al leader della Fiom, ha suggerito Cuperlo ai suoi compagni di partito, "bisogna guardare con rispetto, non perchè sia la prospettiva di una nuova forza politica, cosa che lui stesso nega, ma perchè non mi sento di liquidare le posizioni di Landini e di altri come delle urla televisive".

Leonardo Nesti



AREA RIFORMISTA Da sinistra, Pierluigi Bersani, Roberto Speranza e Maurizio Martina all'incontro organizzato dall'area riformista della minoranza Pd sul tema «La sfida dei riformisti, il Governo, l'Italia», ieri a Bologna

